

NIDO MONTESSORI “SAN CARLO”

NIDO

PROGETTO EDUCATIVO – DIDATTICO

Il nido muove dai principi educativi fondamentali, etici ed istituzionali della scuola dell'infanzia. Il nido attua un servizio educativo rispondente al bisogno di socializzazione del bambino ed al suo sviluppo psicofisico. Realizza un concreto sostegno ai genitori impegnati nell'attività lavorativa o che si trovano in particolare situazione di necessità.

Il nido è una struttura dinamica nella sua organizzazione e nei suoi contenuti che **integra l'azione educativa della famiglia.**

Cosa si fa al nido?

Il valore di un nido si concretizza nelle azioni routinarie.

Ciò che si percepisce durante l'accoglienza, il pranzo, il cambio ecc., è di fondamentale importanza per tessere la fiducia di base tra il bambino e l'educatrice.

Le routines

La vita quotidiana del nido si svolge secondo tempi e momenti precisi, che si ripetono, giorno dopo giorno, attraverso una regolarità di sequenze. I fatti quotidiani, sempre uguali, fanno in modo che il bambino sia protagonista, perché egli sarà in grado di anticipare ciò che accadrà (quindi affronterà l'azione con serenità poiché la conosce) e di sviluppare comportamenti competenti e autonomi. E' la stabilità che da ai bambini il senso di sicurezza, che li aiuterà a costruire una memoria degli eventi che riguardano non solo se stessi, ma tutto il gruppo di riferimento.

Le routines sono: l'accoglienza, l'appello, l'attività, il cambio, il pranzo, la nanna, il risveglio, la merenda e l'uscita. Ognuno di questi momenti è importante per raggiungere gli obiettivi di: autonomia, socializzazione e scoperta-esplorazione.

ROUTINE

OBIETTIVO

ACCOGLIENZA	Saper gestire con serenità il momento del distacco
APPELLO	Saper rispondere in modo adeguato quando viene chiamato il proprio nome. Riconoscere il nome dei compagni
ATTIVITA'	Utilizzare in modo corretto il materiale scelto. Saper aspettare il proprio turno se un altro bambino sta utilizzando il materiale desiderato. Riordinare il materiale usato. Ascoltare l'educatrice quando parla. Utilizzare le parole gentili: "grazie, per piacere, permesso".
CAMBIO	Saper esprimere i propri bisogni (pipì, pupù). Sapersi tirare su e giù le mutandine. Saper stare sul wc. Lavare le mani da soli (senza farsi la doccia!) Asciugare le mani con la propria salvietta. Lavarsi i denti (per i bambini più grandi)
PRANZO	Aiutare l'educatrice a preparare il tavolo per il pranzo. Riconoscere il proprio posto e quello dei compagni. Riconoscere la propria bavaglia e saperla infilare e sfilare dal collo. Mangiare da soli utilizzando pian piano le posate. Bere da soli nel bicchiere. Pulirsi da soli la bocca. Piegare la bavaglia e riordinarla.
NANNA	Riconoscere il proprio lettino. Sapersi togliere le pantofoline da soli e metterle in ordine prima di dormire.
RISVEGLIO	Sapersi mettere le pantofoline da soli.
USCITA	Salutare l'educatrice e i compagni.

Che cos'è il metodo Montessori?

Il metodo Montessori nasce dal principio dell'osservazione e della sperimentazione, la dottoressa Montessori ha per prima introdotto la metodologia scientifica in campo pedagogico fondando “La pedagogia scientifica”. Montessori ha elaborato un metodo pedagogico che offre una visione dell'educazione come **aiuto alla vita** con un approccio di tipo globale nei confronti di ciascun bambino.

“L'educazione non deve essere più basata su un programma prestabilito, ma sulla conoscenza della vita umana” (La mente del bambino)

Aiutami a fare da solo

“Aiutami a fare da solo” è, se così si può dire, lo slogan del metodo Montessori. Ogni bambino è dotato di potenzialità uniche e irripetibili, nel rispetto del proprio sviluppo deve essere accompagnato nella crescita in modo da potersi esprimere liberamente e in maniera completa. Ciascun bambino deve essere rispettato e ascoltato nel suo intimo bisogno di conoscenza e di esplorazione della realtà che lo circonda. Il metodo Montessori è fondato sullo studio del naturale sviluppo del bambino, la sua flessibilità consente a ogni bambino di essere guidato nella crescita coltivando il suo naturale e spontaneo interesse per la conoscenza.

I tre pilastri del metodo Montessori:

- Il bambino
- L'ambiente
- La maestra

Il bambino

La pedagogia Montessori è totalmente fondata sull'osservazione e sulla conoscenza del bambino. Il metodo considera il bambino per quello che è e non per quello che gli adulti vorrebbero che egli fosse. Attraverso questa pedagogia il bambino ha la possibilità di fare le cose da sé. Egli può eseguire il lavoro che maggiormente lo interessa, entro certi limiti, per rispondere così ai suoi bisogni interiori. Egli è libero e spontaneo. E' soddisfatto perché sta facendo ciò che desidera e non ciò che gli è imposto. In questo modo, il bambino acquisterà fiducia in sé stesso e nelle sue capacità.

L'ambiente

L'ambiente è il "maestro" del bambino. Questo deve essere adatto e scientificamente organizzato e preparato. L'adulto dovrebbe essere in grado di offrire al bambino un ambiente interessante, degno di essere esplorato. Solo chi ha passione può trasmettere passione e l'insegnante a scuola così come il genitore a casa, ha il dovere di creare un ambiente piacevole e ricco di stimoli. Per preparare un ambiente adatto è necessario, innanzitutto, riconoscere i reali bisogni del bambino, che essendo diversi da quelli dell'adulto richiedono un ambiente sociale diverso. In questo ambiente, il piccolo, deve trovare i motivi di attività necessari al suo completo sviluppo psico-fisico.

Il nido Montessori: una casa, caldo e accogliente.

L'ambiente nel nido Montessori dovrà essere quindi:

- Proporzionato
- Limitato (ricco, ma non pieno)
- Semplice
- Pulito

- Denunciatore dell'errore
- Attraente
- Eccitante per il movimento.

Tutto, in un nido Montessori, è a misura di bambino. Sedie, tavoli, mobili. Tutto è proporzionato e ordinato.

“Un'altra osservazione rivelò la prima volta un fatto molto semplice. I bambini usavano il materiale, ma era la maestra che lo distribuiva e poi lo rimetteva a posto. La maestra andò un giorno a scuola un po' in ritardo e aveva dimenticato di chiudere la credenza. Trovò che molti bambini l'avevano aperta e vi stavano raggruppati attorno. Qualcuno prendeva poi gli oggetti e li portava via. La maestra giudicò questo procedere come un istinto al furto. Io credetti di interpretare che i bambini ormai conoscevano così bene gli oggetti che potevano sceglierli da sé. E così fu. Da allora vennero adottate le credenze basse dove il materiale è posto a disposizione dei bambini che lo scelgono secondo i loro bisogni interiori. E così il principio della libera scelta, accompagnò quello della ripetizione dell'esercizio. È dalla libera scelta che si sono potute fare delle osservazioni sulle tendenze e sui bisogni psichici dei bambini” (Il segreto dell'infanzia)

Tutto (mobilio, stoviglie), che è a misura di bambino, deve essere all'insegna della leggerezza. Questo favorisce sì il lavoro di vita pratica dei bambini, ma per il suo carattere di fragilità denuncia l'errore dei bambini o il loro mancato rispetto.

“Così il bambino avanza nella propria perfezione ed è così che egli viene a coordinare perfettamente i suoi movimenti volontari” (Autoeducazione)

La maestra

Nella pedagogia montessoriana il naturale processo di autoapprendimento del fanciullo deve essere rispettato e aiutato; di conseguenza il ruolo della maestra perde la sua centralità per lasciare il posto al bambino e al suo sviluppo. Anche nelle scuole Montessori l'insegnante progetta, ma poi è il bambino, con i suoi tempi, nella sua individualità, che diventa il vero protagonista della realizzazione del programma.

“Qui si tratta di un radicale spostamento dell’attività che, prima insita nella maestra, è, col nostro metodo, lasciata invece prevalentemente al bambino” (La scoperta del bambino)

L’adulto osserva e affianca il bambino in modo partecipe e vigile, ma mai invasivo. Questo tempo di non intervento permette al bambino di manifestare le sue capacità profonde, che altrimenti non verrebbero utilizzate, se subito soffocate dall’azione dell’adulto. L’attesa della maestra non è vuota, ma carica di professionalità. L’educatore, paziente, deve saper interpretare i bisogni del bambino, predisponendo attraverso molteplici attività, materiali e situazioni, un ambiente che valga la pena di essere esplorato e dove ognuno può trovare risposta ai propri interessi. La maestra montessoriana non impone né impedisce, anzi, propone, predispone, stimola e orienta.

Secondo Maria Montessori la maestra dovrebbe essere in grado di:

- Osservare
- Analizzare ed utilizzare il materiale di sviluppo
- Rispettare la libera scelta del bambino
- Intervenire direttamente solo se e quando è necessario
- Preparare attentamente le attività.

La maestra per poter osservare il bambino, deve fare un attento lavoro su di sé, deve essere in grado di spogliarsi dei pregiudizi e cominciare a studiare i propri difetti.

“Togli prima la trave dal tuo occhio e poi saprai togliere la pagliuzza che è negli occhi dei bambini” (Il segreto dell’infanzia)

Naturalmente per far ciò, ella deve essere umile, poiché non cerca di travasare nel bambino il suo sapere, ma dirige (infatti viene chiamata direttrice) le attività dei fanciulli affinché questi possano svilupparsi in modo libero.

Per quanto riguarda il materiale di sviluppo, la maestra deve senz’altro conoscerlo e saperlo usare così da offrirlo al bambino,

“basta ch’essa gliene mostri l’uso: poi può lasciare il bambino col suo lavoro” (Il bambino in famiglia)

La maestra deve predisporre, con intelligenza e cura l'ambiente, affinché possa mettere questo in diretto contatto col fanciullo mostrando come si devono usare i vari oggetti.

La maestra montessoriana rispetta la libera scelta dell'alunno, che avviene all'interno di una gamma di opzioni a sua disposizione.

Ella deve saper riconoscere il polarizzarsi dell'attenzione. Interviene solo se e quando è necessario.

“Quando il bambino è intento al suo <grande lavoro> la maestra deve rispettare questa concentrazione e non disturbarla né con lodi, né con emendamenti” (Il bambino in famiglia)

La maestra montessoriana rispetta la libera scelta dell'alunno, che avviene all'interno di una gamma di opzioni a sua disposizione. Ella deve saper riconoscere il polarizzarsi dell'attenzione. Interviene solo se e quando è necessario.

“Quando il bambino è intento al suo <grande lavoro> la maestra deve rispettare questa concentrazione e non disturbarla né con lodi, né con emendamenti” (Il bambino in famiglia)

La maestra montessoriana ha inoltre il dovere di preparare attentamente le attività. Tutto deve essere sempre in ordine in modo tale che il fanciullo possa trovare ciò che gli serve per svolgere il lavoro scelto. Ella curerà l'ambiente e gli oggetti con amore e attenzione. Farà in modo che il mondo del bambino possa essere gradevole e attraente.

Le attività

“... gli esercizi di vita pratica sono una vera e propria ginnastica la cui palestra raffinate tutti i movimenti è l’ambiente in cui si vive.”

(Il metodo della pedagogia scientifica)

I lavori di Vita Pratica consistono in attività riguardanti azioni relative alla vita che il bambino vede compiere intorno a lui all’interno del suo ambiente. Dentro di sé il bambino desidera muoversi, attivare la propria energia muscolare, ma nello stesso tempo desidera vedere un risultato utile. I lavori di vita pratica corrispondono proprio a questo impulso interiore.

Gli obiettivi della Vita Pratica sono:

- Educare i movimenti a perseguire degli obiettivi
- Favorire la capacità di concentrazione
- Guidare a svolgere azioni complesse
- Aiutare a prendersi cura dell’ambiente

Le attività di Vita Pratica aiutano il bambino a svolgere sequenze organizzate di azioni, utilizzando il corpo al servizio della mente. "Ogni azione complessa ha momenti successivi ben distinti tra loro; un atto segue l’altro. Cercare di riconoscere e di eseguire esattamente e separatamente quegli atti successivi è l’analisi dei movimenti."

(La scoperta del bambino).

Attraverso i lavori di Vita Pratica i bambini acquistano fiducia e stima di sé, inoltre il loro movimento risulterà sempre più preciso e coordinato. I lavori di vita pratica aiutano anche a far nascere nel bambino il rispetto per l’ambiente in cui vive e delle regole che lo dirigono.

“Ciascun oggetto deve avere un luogo determinato, dove si conserva e dove rimane quando non è usato. Il bambino può prendere un materiale soltanto dal luogo dove esso è esposto alla libera scelta e, finito che abbia di usarlo, deve rimmetterlo a posto. Cioè nessun fanciullo può finire soltanto con la soddisfazione del proprio impulso; ma deve continuare il lavoro fino alla fine, con uno sforzo volontario per rispetto dell’ambiente e delle regole che lo dirigono”

Le regole di vita pratica sono:

- Tutto il materiale deve essere sempre in perfetto ordine
- Ogni materiale necessario ad un esercizio deve essere riunito insieme
- Lo stesso materiale non può servire per due lavori diversi
- Presentare prima i singoli esercizi, poi farne l'applicazione in un esercizio più complesso
- Presentare con minuziosità e solennità ogni oggetto necessario al lavoro e spiegarne l'uso
- Il lavoro una volta cominciato deve essere portato a termine
- Non si lascia un lavoro se non è finito

Le attività di vita pratica sono:

- Movimento nell'ambiente
- Movimento della mano
- Cura dell'ambiente
- Cura della persona
- Attività connesse al cibo
- Attività di cucina
- Arte plastica
- Buone maniere

Il materiale scientifico

Al nido il materiale sensoriale messo a disposizione dei bambini è vario e diversificato, ma solo dai 24 mesi, circa, in poi, si dà a disposizione del bambino anche il materiale scientifico montessoriano.

Attraverso il materiale sensoriale, attraverso i sensi, il bambino assorbe tutto l'ambiente che lo circonda. Con la sua nascita il bambino inizia il grande lavoro psichico per conquistare le caratteristiche dell'uomo. Assorbe l'essenza e l'identità della specie: il movimento, il linguaggio, l'intelligenza, ma anche elabora la propria realtà individuale secondo la peculiarità della sua personale costituzione genetica.

Le qualità dei materiali di sviluppo sensoriale di Maria Montessori sono:

- il colore,
- la forma,
- la dimensione.

I materiali sono oggetti raggruppati secondo una qualità fisica dei corpi (forma, dimensione, colore, suono, stato di ruvidezza, peso e temperatura). Sono divisi per gruppo. Ogni gruppo rappresenta la stessa qualità, ma in gradi diversi. Queste differenze sono state studiate. Ogni gruppo di oggetti presenta una gradazione: la serie, agli estremi, ha un massimo e un limite. Questo materiale sarà dato al bambino che ha già raggiunto delle determinate competenze. Innanzi tutto deve essere ben coordinato sul piano motorio, deve camminare bene senza urtare il mobilio o i compagni, non fa cadere le cose, non si trascina, insomma il bambino deve essere normalizzato, deve essere cioè adatto a vivere nell'ambiente nido avendone rispetto.

Il bambino “normale”

L'obiettivo principale del metodo Montessori è la “normalizzazione” del bambino. Con questo termine, la dottoressa, intende il processo attraverso cui il bambino raggiunge l'equilibrio, la spontaneità e la capacità di utilizzare nel modo più completo le sue personali caratteristiche e potenzialità, ad esempio:

- capacità di concentrazione

- indipendenza
- amore per l'ordine
- piacere della ripetizione
- capacità di lavorare da solo
- autodisciplina
- piacere di lavorare per il gusto di farlo
- obbedienza.

